

Segno dei tempi



Grazie Santità per essere nostra guida "sui suoi passi"

Il Papa ai giovani di AC: l'esperienza parrocchiale è stata ed è importante, insostituibile. È l'ambiente "normale" dove abbiamo imparato ad ascoltare il Vangelo, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità, a pregare in comunità, a condividere progetti e iniziative, a sentirci parte del popolo santo di Dio... I nostri 15 giovani diocesani offrono al Papa il sussidio per campiscuola "Sui passi di don Tonino". L'affetto cordiale e reciproco tra "padre e figli"



abbracciamici AUDIANT • 2



Giovani:
don Tonino
"per sentito dire"

E. Di Terlizzi

EDITORIALE • 3



Cronaca e riflessioni
dall'incontro col Papa
dei giovani di AC

A. Fichera

SOVVENIRE • 4



Uniti nel dono:
Sete di futuro
e come placarla

S. Proietti

SOVVENIRE • 5



Sostentamento del clero
la parola all'economista:
Prete è bello!

A. Mazzone

MONDIALITÀ • 6



Aiuto alla Chiesa
che soffre: la situazione
in Siria e Libano

M. Tubani

TEOLOGIA • 8



Se Dio è bontà
perché esiste l'inferno,
condanna senza fine?

P. Morocutti

AVVISO • 8

**Fino al 13 novembre la
raccolta nominativi per
l'invio di Luce e Vita
digitale. Solo 21 le
parrocchie già attive e
con pochi nominativi.
Serve ulteriore
impegno da parte di
sacerdoti e laici per
andare avanti lungo
la strada che insieme
abbiamo pensato
e che stiamo attuando**

40° ANNIVERSARIO Facendo seguito al numero precedente, diamo voce a quanti hanno conosciuto don Tonino attraverso le testimonianze e i testi. Forse un'immagine più oggettiva e immediata, senza troppi filtri

Don Tonino "per sentito dire"



Elisabetta di Terlizzi
redattrice
Luce e Vita

Sin da quando ero piccolissima, ho sentito parlare della figura di don Tonino. Essendo nata nel 1999, non ho mai avuto la possibilità di conoscerlo davvero, ma il suo nome riecheggia da sempre (o quasi) nella mia mente. Ricordo ancora la prima volta in cui mi sono imbattuta in lui: era il primo giorno di catechismo (frequentavo la prima elementare) e nell'aula parrocchiale in cui stavamo svolgendo l'incontro c'era una sua fotografia. Successivamente, mi fu spiegato chi fosse e, da allora, ho imparato a conoscerlo tramite i racconti dei miei genitori, dei parenti e di chi lo abbia incontrato nel proprio cammino.

Crescendo, ho anche avuto l'occasione di leggere degli scritti su di lui. Tra questi, ricordo un libro di filastrocche illustrato che raccontava alcuni degli episodi della sua vita. Ciò che fui in grado di carpire da quelle pagine fu sicuramente il profondo senso di umiltà che, da allora, ho sempre associato alla sua figura. A questo aggiungerei il sorriso contagioso e la voglia di stare in mezzo alla gente, di chiacchierare e ascoltare le storie di chiunque si raccontasse a lui.

Anche nel mio percorso scolastico, don Tonino è sempre stato presente. Non a caso, ha fatto capolino negli anni più importanti per la crescita di ogni ragazzo, cioè la terza media e il quinto superiore. Sono momenti di cambiamento, di decisione e, talvolta, di incertezza. Nel primo di questi due periodi, fu il professore di religione a invogliare tutta la mia classe a fare ricerche e a scrivere qualcosa a proposito. Era il 2013, ricorreva il ventesimo anniversario dalla sua morte e la scuola era tappezzata di cartelloni e pannelli realizzati da tutti gli studenti che avevano deciso

di narrare o disegnare qualcosa su di lui.

Durante l'ultimo anno di liceo, invece, ho avuto la possibilità di leggere delle lettere scritte proprio di suo pugno. Se fino ad allora, ciò che avevo saputo su don Tonino era "per sentito dire", nel senso che erano stati altri a parlarmi di lui, quella volta furono proprio le sue parole a venirmi incontro.

Era dicembre 2017 e mi fu chiesto di leggere un estratto del libro "*Cari ragazzi. Don Tonino ai giovani di ieri e di oggi*" (ed. Luce e Vita 2017), durante la relativa presentazione ufficiale alla mia città. Lì sono contenute molte lettere che don Tonino ha scritto ai giovani e io fui totalmente rapita da quelle parole. Erano parole dolci, confortanti, di stimolo e incoraggiamento. Mi trovai da non conoscere minimamente il suo modo di scrivere ad esserne totalmente affascinata. Le frasi che si susseguivano in quelle pagine erano come acqua limpida, in grado di dissetare quanti come me si trovavano a dover affrontare cambiamenti, gli esami di maturità o qualsiasi altra difficoltà con cui spesso noi giovani ci dobbiamo confrontare.

Anche il trovarmi qui a dover parlare di don Tonino è per me un altro tassello che aggiungo al puzzle che, piano piano, sto completando per avere una conoscenza di lui ancora più grande e approfondita. Prima di accingermi a scrivere davanti al pc, avevo cercato libri, esperienze altrui, informazioni che mi potessero aiutare nell'elaborare qualcosa su di lui, ma poi ho deciso che a lasciarmi ispirare doveva essere quel famoso "sentito dire" che mi ha spinto a crearmi una ben precisa idea di questo importante uomo.

E così ho lasciato narrare la memoria del cuore e dei ricordi che, sin da bambina, li vi custodisco.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro M.
Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta
Gadoleta, Gianni A. Palumbo,
Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30 - 19,30

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

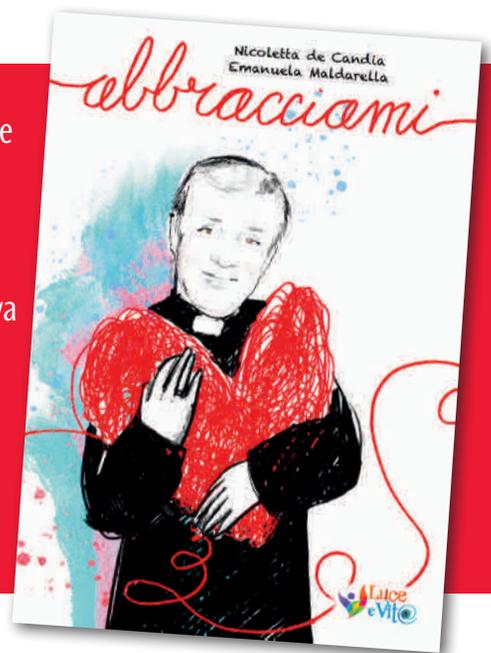
Il giornale è chiuso il lunedì.

Abbracciami

In occasione del 40° anniversario dell'ordinazione episcopale di don Tonino Bello, *Luce e Vita* propone una novità editoriale: un **albo illustrato** (58 pagine A4, testi a cura di **Emanuela Maldarella**, illustrazioni di **Nicoletta De Candia**, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini.

Il volume è disponibile in redazione
luceevita@diocesimolfetta.it - 3270387107 e a breve anche
nelle librerie

Stampa: La nuova Mezzina - Molfetta Ottobre 2022



AZIONE CATTOLICA Lo scorso weekend, dal 28 al 30 ottobre, l'incontro nazionale di circa duemila giovani delle diocesi italiane. quindici i nostri. *Segni del tempo* è il titolo. Tre semplici parole che ricordano che ciascuno di noi è chiamato a lasciare il proprio segno in questo tempo

Grazie Santità per essere nostra guida "sui suoi passi"



Armando Fichera
Vicepresidente
Settore Giovani
AC

Qualche mese fa, il **Settore Giovani nazionale di Azione Cattolica** ha proposto alle associazioni diocesane e parrocchiali di avviare un processo di analisi, ascolto e studio intitolato *Segni del tempo* che avrebbe avuto come tappa fondamentale un incontro nazionale dei

responsabili e un'udienza con Papa Francesco. Obiettivo: rileggere la parrocchia a 360°, oltre il perimetro delle nostre sagrestie.

Lo scorso weekend, dal 28 al 30 ottobre, finalmente l'incontro nazionale è arrivato. Circa duemila giovani tra responsabili parrocchiali, membri d'equipe e consiglieri diocesani si sono messi in viaggio per vivere questa entusiasmante esperienza. Tra questi c'eravamo anche noi quindici a rappresentare la nostra associazione diocesana.

Dislocati in cinque location abbiamo vissuto il primo momento: la veglia di preghiera introduttiva che ci ha aiutato ad analizzare il nostro sguardo nei confronti delle persone e delle realtà che ci circondano. Tutto partiva dall'interrogativo: quale sogno ho per la Chiesa? E questo perché il sogno di ciascuno è unico e indispensabile per la crescita dell'intera Comunità cristiana.

La veglia ci ha fatto sentire subito veri protagonisti, valorizzando il senso di appartenenza e il sapore della testimonianza, quella bella che fa vivere la gratuità e la gratitudine.

Sabato mattina, poi, abbiamo vissuto il momento più emozionante: l'incontro con Sua Santità, Papa Francesco, nell'Aula Paolo VI. È stato un incontro "rumoroso", in cui abbiamo provato a dimostrare al Pontefice tutto il nostro affetto e tutta la nostra stima.

Il Papa, sin dalle prime parole, ci ha esortati a vivere la dimensione della fraternità, che ci consente di sentirci più responsabili e protagonisti. Dobbiamo sperimentare e riscoprire - questo è il nostro compito - «che abbiamo doni diversi e tutti per il bene della comunità; che la vita è vocazione, seguire Gesù; che la fede è un dono da donare, un

dono da testimoniare; che il cristiano si interessa alla realtà sociale e dà il proprio contributo; che il nostro motto non è "me ne frego", ma "mi interessa!"».

Come una carezza sono state le sue parole in cui ci sollecitava a sintonizzare le sue memorie con le nostre visioni ecclesiali; abbiamo apprezzato questo suo tentativo di mettere in dialogo le sue memorie - che spesso negli anziani ci appaiono monolitiche - con i sogni e le visioni, talvolta anche rivoluzionarie, di noi giovani.



Dalla sua voce sono rimbombate la centralità della parrocchia e la debolezza, ormai diffusa, della dimensione comunitaria. Questi ultimi sono aspetti che non devono spaventarci, ma spronarci a ridestare uno stile ecclesiale che non attrae più, un modo di vivere la laicità e la cristianità come mero "incontrificio" che rischia di farci diventare una "Sessione" Cattolica.

Per mantenere mirato l'obiettivo della fraternità ci è richiesto un lavoro su noi stessi che richiede impegno serio, costanza e armonia tra le diversità, e non si limita all'utilizzo di slogan o spot estemporanei. Dietro questo stile fallace si cela, in agguato, un pericolo molto frequente nelle nostre comunità da cui Papa Francesco ci mette in guardia frequentemente: il "chiacchiericcio"; pericolo che possiamo eludere se ci educiamo a vivere con maturità la parresìa.

Il Papa, inoltre, ha concluso il suo discorso riprendendo un'espressione del presidente, Giuseppe Notarstefano. Ci ha spronato a continuare ad essere "impastati in questo mondo", lievito nella società, insomma, giovani credenti e responsabili credibili, sui passi di alcuni giovani santi.

Al termine dell'udienza, Francesco è sceso, sfidando il visibile affaticamento, e ha salutato personalmente alcuni giovani per poi percorrere le navate principali della sala. Tra i giovani che

hanno avuto l'onore di stringergli la mano e di scambiare qualche parola ho avuto la grazia di esserci anch'io, a rappresentanza di tutti i giovani della nostra diocesi. Il momento dell'incontro è stato incredibile, il suo sguardo era così profondo da darmi l'impressione di sentirmi amato e abbracciato. In quei pochi secondi i suoi occhi trasparenti, dal colore quasi indefinito, si sono illuminati nel momento in cui gli ho porto come dono il sussidio che come Settore Giovani diocesano abbiamo preparato

negli scorsi anni per vivere un campo scuola *Sui passi di don Tonino*. Nonostante l'emozione che sicuramente avrà tradito la fluidità delle mie parole, ho provato a comunicargli - interpretando un po' il pensiero degli altri giovani - la gratitudine per la sua testimonianza sui passi del nostro amato Vescovo e la gioia di poter sperimentare una simile audacia profetica scaturita dall'amore per Cristo.

Quell'intenso momento ha dato poi il via a tutti i lavori che ci hanno visti protagonisti nel pomeriggio del sabato, in cui abbiamo approfondito dieci luoghi di vita abitati da noi giovani. Li abbiamo riletti nel "già e non ancora" dei processi e dei sogni: lavoro, scuola, università, cultura pop, patrimonio culturale, sport, ambiente, crocevia di popoli, impegno civile e legalità.

Nella giornata conclusiva di domenica abbiamo condiviso i frutti di questa esperienza, stimolati anche dalla figura di Zaccheo, in cui abbiamo rivisto la nostra salutare inquietudine intrecciarsi con lo sguardo di Gesù, a ricordarci che l'uomo per quanto possa scendere in basso è sempre in alto nello sguardo di Dio.

Torniamo a casa con il cuore pieno, grato e consapevole che non basta donare, ma occorre risarcire gli altri con il nostro impegno (nel senso di mettere noi stessi come pegno, garanzia per e con gli altri); che non si può appaltare alla carità quello che spetta alla giustizia, facendoci cioè meriti distribuendo ciò che non è nostro; che possiamo impegnarci ad essere coltivatori diretti delle nuove generazioni nel campo della Chiesa. In prima linea".

UNITI NEL DONO "Uniti possiamo". Monzio Compagnoni: "La nuova campagna-offerte per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti"

Sete di futuro e come placarla

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza - gli abbiamo chiesto - la campagna offerte del 2022?

"Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla."

Quale profilo di parrocchia emerge

da quello che state comunicando?

"Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco."

Non c'è il rischio di ide-

alizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

"È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malfatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo."



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

"Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo."

Stefano Proietti

Come donare

• **Numero verde: 800-825000**

Per effettuare una donazione tramite telefono.

• **Bollettino di C/C postale N° 57803009**

intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165

• **Bonifico bancario a Intesa San Paolo**

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
Da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Per maggiori informazioni:
www.unitineldono.it
per conoscere le storie dei preti che sono al nostro fianco.

Altre informazioni su:
www.facebook.com/unitineldono
twitter.com/Uniti_nel_dono
www.instagram.com/unitineldono
www.youtube.com/unitineldono

SOSTENTAMENTO CLERO Prete, parroco, economo... un ministero non snaturato ma moltiplicato

La parola all'economista Prete è bello!

Angelo
Mazzone
Parroco
econo-
mista
diocesano
e del
Seminario reg.

Quando sono diventato prete, l'ormai lontano 17 giugno del 2000, avevo nel cuore e nella mente cose e pensieri molto diversi da quelli che mi abitano oggi:

la Chiesa e la società civile vivevano una stagione di passaggio e di novità che faceva percepire il futuro come favorevole e promettente. Cito tre situazioni emblematiche: il passaggio del nuovo millennio e l'avvento di Internet; la celebrazione del Grande Giubileo e l'immagine della Chiesa ancora come maggioranza (basti pensare all'oceano di giovani a Torvergata per la GMG); la crescita economica (che avrebbe accompagnato la società italiana fino alla crisi del 2009) e le promesse che il passaggio dalla Lira all'Euro stava producendo sul piano economico e psicologico in ciascuno di noi.

Nato a Ruvo, il 2 maggio del 1974, in una famiglia modesta e con poche risorse economiche, sono cresciuto in parrocchia segnato dall'educazione salesiana prima (mia madre era un'ex allieva e aveva due cugine suore FMA) e poi quella in Azione Cattolica, come acierino, giovanissimo e giovane. Il desiderio di stare con i ragazzi (che allora popolavano le nostre parrocchie), l'annuncio del Vangelo e la bellezza della formazione cristiana e il desiderio di servire i più poveri (era vivo l'insegnamento e la testimonianza di Don Tonino che avevo conosciuto personalmente stando in parrocchia) mi hanno spinto a valutare sempre più decisamente la possibilità di donare la mia vita per qualcosa di più grande.

Il mio primo giorno in Seminario regionale, il 15 gennaio 1994, mi ha accolto sullo scalone centrale il neo eletto vescovo Mons. Donato Negro, ancora rettore. Da allora il mio percorso è stato segnato da figure forti e autorevoli, sagge e capaci di educarmi alla libertà e alla fedeltà, al senso del dovere e alla gioia di essere prete! Ricordo e ringrazio il vescovo Donato, i sacerdoti del seminario (voglio ricordare don Vittorio Borracci, don Gino Martella e don Mimmo Cornacchia insieme al mio rettore don Giovanni Ricchiuti e ai miei educatori), il mio parroco don Vincenzo Pellegrini e tanti altri che hanno forgiato il mio carattere di pastore e tanto mi hanno insegnato.

Sono cresciuto con gli scritti del Card.

Martini, di Enzo Bianchi, leggendo P. Turoldo e don Milani. Il libro più importante negli anni del seminario fu *Il Piccolo Principe* e l'approfondimento del magistero del "mio papa" (ognuno di noi ne ha uno) Giovanni Paolo II fu (ed è ancora) il mio riferimento costante. A 26 anni, proprio nel cuore del Grande Giubileo, diventavo prete e mi sembrava di sognare. Dopo gli anni del servizio come segretario dei Vescovi Donato e Luigi (ai quali tanto devo della mia formazione presbiterale) ho avuto la gioia di collaborare nelle parrocchie della Cattedrale, di Sant'Agostino e di Santa Lucia.

Il 3 ottobre 2009 il vescovo Martella mi chiamava a servire la comunità della Madonna della Pace come parroco e il 15 ottobre dello stesso anno tornavo in Seminario regionale come economo. Il servizio in parrocchia e la fraternità con gli altri sacerdoti del seminario hanno fatto rifiorire il mio sacerdozio che da una parte ha potuto provarsi sul campo (una grande struttura da gestire e una comunità di periferia da compaginare e configurare) e dall'altro ha potuto preservarsi e rimotivarsi attraverso il confronto e la vita comune con i sacerdoti del seminario: questa è stata ed è una grande benedizione per me!

Dopo l'improvvisa scomparsa di Mons. Martella e di don Mimmo Amato è arrivato come Vescovo della nostra Diocesi il caro don Mimmo Cornacchia. Egli, appena arrivato in Diocesi, mi ha chiamato a prestare il mio servizio anche come economo diocesano. Da tredici anni pertanto le mie giornate sono segnate da questo cliché che mi sforzo di osservare come regola di vita (anche questa cosa ci hanno insegnato in seminario): la sveglia abbastanza presto la mattina, la preghiera personale (che insieme all'Eucaristia è l'unico momento di pace nelle mie giornate), il servizio di economo in seminario nelle prime ore della giornata e in curia nella seconda mattinata, il pranzo e il mio servizio in parrocchia (primo pomeriggio per questioni di ufficio e per adempiere a servizi come questo) e il secondo pomeriggio e la sera per servire i fedeli. La sera

rientro in seminario stanchissimo, ma sento che proprio il ministero e il lavoro mi rende felice e sicuramente mi salva dalla tentazione di prendere altre strade...

Nella mia vita di prete non ho molti amici e com'è noto il mio carattere un po' burbero costituisce un diaframma difficile da superare. Tre, quattro laici e un paio di preti amici costituiscono i miei punti di riferimento e mi fanno da grillo parlante a volte mettendomi di fronte ai miei errori o alle mie responsabilità..

Nei momenti più difficili mi consolano e, dopo una risata, la fatica della strada si fa meno dura. Se penso a quello che avrei voluto fare nella mia vita di uomo e di

prete molto spesso mi chiedo: "dove stava scritto?..." E spessissimo non mi ci ritrovo.

A pensarci bene però credo che il servizio di amministratore-economista a cui sono stato chiamato, pur difficile e molto spesso arido, conservi degli aspetti di alto profilo educativo e testimoniale. Si pensi alla trasparenza

e alla libertà nell'amministrazione dei beni della Chiesa (soprattutto oggi!), alla gioia di vedere delle comunità che si coagulano intorno a progetti di carta e a sogni che con fatica diventano realtà nelle ristrutturazioni, si pensi all'aiuto concreto da poter offrire a presbiteri e laici nella soluzione di problemi sempre più inediti e difficili.

Oggi come non mai le comunità civili e cristiane stanno attraversando un momento di incertezza sia sul piano pastorale che su quello economico: a noi guide di comunità è affidato il compito di amministrare con prudenza beni che non ci appartengono, con grande senso di responsabilità e sobrietà. Quello dell'economista è un lavoro pesante (bisogna dire molti "no"!..) e a volte anche pericoloso (il rischio della corruzione e l'imborghesimento sono sempre dietro l'angolo), ma con l'aiuto di Dio, di validi collaboratori e curando la libertà interiore che penso mi contraddistingua, posso dire che sono felice di servire il Signore così e di ripetere lo slogan che il mio primo padre spirituale non si stancava di insegnarci: "Prete è bello!"



AIUTO LA CHIESA CHE SOFFRE In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini

La fede e la croce in Siria e Libano

Nella maggior parte del territorio siriano il conflitto è terminato, anche se non mancano attacchi, sporadici ma letali, come quello che lo scorso gennaio ha visto i jihadisti dell'ISIS protagonisti di un attacco a una prigione nel nord-est del Paese, con un bilancio di circa 500 vittime. Nonostante la guerra sia sostanzialmente conclusa le piaghe siriane

quindi almeno parzialmente integrata nell'economia internazionale, il grave malfunzionamento delle istituzioni finanziarie libanesi ha ora interrotto la linea di liquidità.

In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre

riore di 10 punti percentuali rispetto alla media del 18% riscontrata nei Paesi a basso reddito e significativamente superiore alla media globale del 15%.

Ma in Medio Oriente vi è un'altra nazione gravemente oppressa: il Libano. Una delegazione della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha recentemente visitato il Paese dei Cedri per esprimere solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana locale e per fare il punto sulle molteplici necessità cui far urgentemente fronte. La delegazione ha incontrato il Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, il quale ha raccontato amaramente che «questo non è il popolo libanese di prima. I libanesi vivevano con dignità, non erano di peso per alcuno, e mi dispiace che i nostri politici in Libano abbiano reso il nostro popolo povero, mendicante. Questa - ha proseguito il Patriarca - non è la dignità del nostro popolo, infatti i libanesi hanno accolto, non hanno chiuso le frontiere. Nel 1948 hanno accolto i rifugiati palestinesi e il Patriarca di allora mandò una circolare a tutti i conventi, a tutte le scuole, a tutte le università che dipendevano dalla Chiesa maronita, dicendo loro: aprite le porte, perché questi sono fratelli nella disgrazia, che dovete accogliere. I [rifugiati] siriani, un milione e mezzo, sono ora

in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso [ne vale] 25.000», e per questi motivi «quelli che possono emigrare emigrano», ha concluso il Card. Raï.

In queste nazioni le comunità cristiane, sempre più povere, sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.

di Massimiliano Tubani



Un Buon Natale.
Regala la speranza
a chi è povero e malato
in Libano e Siria



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

sono tuttavia ancora profonde e doloranti.

La crisi economica ha fatto precipitare il Paese a un livello di povertà che non si era visto neppure nei periodi peggiori del conflitto armato. Tale crisi è esacerbata dalle sanzioni economiche che hanno di fatto reso più difficile il lavoro nel Paese anche per coloro che hanno legittimi scopi commerciali o umanitari. Le sanzioni, secondo la Chiesa siriana, affliggono anzitutto coloro che sono già poveri, mentre colpiscono molto meno quanti sono vicini al governo. Per questo recentemente il Vescovo latino di Aleppo, mons. Georges Abu Khazen, sostiene che esse sono una "condanna a morte" per il popolo. Se in passato la Siria utilizzava il Libano per aggirare tali misure, ed essere

le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini, e gli attacchi indiscriminati contro i civili causano innumerevoli vittime. A ciò si aggiunge quanto viene segnalato da diverse Agenzie umanitarie delle Nazioni Unite: la prima epidemia di colera in Siria dopo anni.

Il contagio, concentrato in particolare nelle province di Aleppo e Deir al-Zour, ha avuto probabilmente origine da coloro che hanno bevuto l'acqua contaminata del fiume Eufrate, evento attribuibile alla grave carenza idrica in tutta la nazione. Sempre fonti ONU riferiscono che nel Paese mediorientale più di un individuo su quattro (28%) di età pari o superiore ai 2 anni è affetto da disabilità, tasso supe-

LA TEOLOGIA RISPONDE Nuova rubrica su particolari contenuti di fede. Il Catechismo degli adulti della Cei al numero 1218 parla dell'esistenza dell'inferno e la definisce come una "tragica possibilità"

Se Dio è bontà e misericordia infinita, come può esistere l'inferno, una condanna senza fine?



Paolo Marocutti
docente
di Teologia
UNICATT

La terribile realtà dell'inferno e la sua eternità fanno certamente paura. Si è cercato di metterle in dubbio, ma i testi biblici sono inequivocabili e altrettanto chiaro è l'insegnamento costante della Chiesa.

Oggi per ovviare a questo imbarazzo, dovuto alla forte secolarizzazione del pensiero occidentale, la predicazione sulle realtà escatologiche si è ridotta ai minimi termini. Parlare dell'inferno è poco di moda, poco attraente, addirittura secondo alcuni controproducente.

Ebbene questo modo nichilista e superficiale di affrontare il tema è assai pericoloso. L'esistenza dell'inferno fa parte del credo cristiano ed è parte integrante della rivelazione, si tratta di saper affrontare il tema nel modo giusto e non di alienarlo dalla predicazione, prendendosi responsabilità gravissime in ordine all'annuncio integrale delle verità di fede. Ma se Dio è misericordioso perché esiste l'inferno? San Giustino, uno dei Padri e pensatori della Chiesa ebbe ad affermare che Dio è "misericordioso perché è giusto".

La misericordia non può mai prescindere dalla giustizia. Se tutti gli uomini avessero da Dio la stessa ricompensa a prescindere dal retto uso della propria libertà avremmo un Dio certamente misericordioso ma profondamente ingiusto. La nostra libertà ha una drammatica responsabilità: siamo chiamati alla vita eterna, ma possiamo cadere nella perdizione eterna. "Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà" (Sir 15,17). Dio vuole che tutti siano salvati e vivano come suoi figli, eppure per ciascuno c'è la triste possibilità di perdersi: mistero inquietante, ma richiamato tante volte nella Bibbia, con parole accorate di ammonimento.

Il Catechismo degli adulti della Conferenza episcopale italiana al numero 1218 parla dell'esistenza dell'inferno e la definisce come una "tragica possibilità". Si lascia intendere chiaramente come questa sia una possibilità, una libera scelta dell'uomo, un atto di libera volontà. Non si finisce all'inferno per sbaglio ma si sceglie. Papa Francesco esprime con grande chiarezza questo concetto fondamentale: "L'inferno consiste nell'essere lontani per sempre dal

Dio che dà la felicità, dal Dio che ci vuole tanto bene. L'inferno non è una condanna, ma una scelta. All'inferno non ti mandano, ci vai tu, perché scegli di essere lì". Ma in che cosa consistono realmente le pene dell'inferno? Quando la Sacra Scrittura parla di perdizione, rovina, distruzione, corruzione, morte seconda, si riferisce a un fallimento della persona, a una vita completamente fallita e il fallimento definitivo dell'uomo per la Sacra Scrittura è quello di essere separato da Dio.

L'inferno non è un luogo è uno stato in cui si trova l'anima che ha scelto liberamente e consapevolmente di separarsi da Dio. Noi siamo esseri liberi, abbiamo la possibilità dell'autodeterminazione: se decidiamo di stare con Dio, si entra nella comunione e nella salvezza.

Se decidiamo di odiarlo, di allontanarci, siamo nella perdizione. Vedere finalmente Dio, così come egli è, ed essere separato da lui per sempre è la pena più dolorosa e logorante che l'anima possa provare. In definitiva come ha ben affermato Dostoevskij: "l'inferno è la sofferenza di non poter più amare".

Michelangelo, Giudizio universale, Cappella Sistina, dettaglio: inferno



XXXII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: 2 Mac 7,1-2.9-14

Il re dell'universo ci riuscirà a vita nuova ed eterna.

Seconda Lettura: 2 Ts 2,16 - 3,5

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.

Vangelo: Lc 20,27-38

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

Leonardo Andriani
Diacono

«La donna alla risurrezione di chi sarà moglie?». Questo è l'interrogativo col quale questa domenica si apre il Vangelo di Luca, che viene posto a Gesù da parte degli aristocratici

saducei. Essi con questa domanda rivelano un sostanziale rifiuto della verità della risurrezione come radicale trasformazione di vita e si ostinano a credere in essa come rianimazione e quindi come prosecuzione della vita terrena. Il racconto dei sette fratelli che prendono in moglie una vedova e muoiono uno dopo l'altro senza lasciare figli, a prima vista sembrerebbe incuriosirci per la sua accuratezza, ma in realtà vuole mettere in ridicolo il Maestro e ciò che egli ha predicato fino ad allora. Gesù non si adira, ma approfittando di questa provocazione suscita nel cuore di questi uomini l'occasione per catechizzare.

Per prima cosa chiarisce l'idea sul significato della risurrezione; per questo pone in sinossi l'esistenza del tempo presente e quella della vita oltre la morte; nel primo viviamo come figli del mondo, mentre nella vita nella risurrezione saremo simili agli angeli. Questo significa che non c'è alcuna continuità, ma piuttosto una assoluta incomparabilità. Nella vita sulla terra, infatti, gli uomini sentono il bisogno di assicurarsi un futuro, di dare una discendenza mediante la procreazione e di prendersi cura degli altri; nella vita nella risurrezione tutti saranno in Dio e non ci sarà più bisogno di trovare il modo per sopravvivere in quanto non ci sarà più la morte. Il Vangelo ci dice che soltanto la relazione con Dio è stabile e rimane nella misura in cui siamo disposti a fidarci e ad instaurare una relazione autentica con Dio. Il nostro compito è quello di riscoprire la risurrezione quale modo mediante cui fare esperienza di Dio. Sarà questo incontro con Lui a rischiarare le tenebre della morte e a farci risorgere a vita nuova.

ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE

Concerto Marce funebri



ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE
DAL SACCO NERO
CHIESA DEL PURGATORIO - MOLFETTA

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2022
alle ore 9,45, presso la Cappella Maggiore del Cimitero Monumentale, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i confratelli defunti presieduta da Padre Francesco Depalo.

Seguirà un concerto di Marce Funebri eseguito dal Gran Complesso Bandistico S. Cecilia "Città di Molfetta" diretto dal M° Pasquale Tiertoro, secondo il seguente programma:

Una lacrima sulla tomba di mia madre A. Vella
Patetica F. Peruzzi
Fatalità S. Calò
Povera Rosa V. Valente
Marcia Funebre N° 4 (U.Voev) G. De Candia
Senza Nome V. Lucivero

La cittadinanza è invitata

Chiesa del Purgatorio - dal 2 al 9 novembre: Ottavario per i Confratelli defunti
Ore 18,30: Santo Rosario - Ore 19,00: Santa Messa

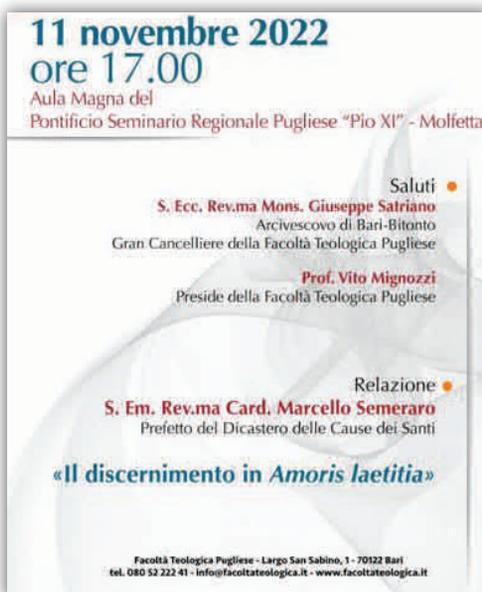
Il Priore: Onofrio Sgherza Il Padre Spirituale: padre Francesco Depalo

In questa domenica, 6 novembre, presso la Cappella del Cimitero di Molfetta alle 9,45, l'Arciconfraternita della Morte, di Molfetta, promuove la S.Messa in suffragio dei confratelli defunti, cui seguirà il concerto di Marce funebri eseguito dal Gran Complesso Bandistico S.Cecilia "Città di Molfetta".

FACOLTÀ TEOLOGIA PUGLIESE

Sui sentieri di Amoris laetitia

Si conclude il Corso di Alta Formazione Amoris laetitia. La gioia che riempie il cuore e la vita intera promosso dalla facoltà Teologica Pugliese lungo l'anno accademico 2021/2022, con sessioni intensive, per un complessivo carico didattico pari a 10 ECTS. Nella locandina i dettagli della presentazione della miscellanea che avrà luogo martedì 11 novembre 2022.



11 novembre 2022
ore 17.00
Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" - Molfetta

Saluti
S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese

Prof. Vito Mignozzi
Presidente della Facoltà Teologica Pugliese

Relazione
S. Em. Rev.ma Card. Marcello Semeraro
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi

«Il discernimento in Amoris laetitia»

Facoltà Teologica Pugliese - Largo San Sabino, 1 - 70122 Bari
tel. 080 52 222 41 - info@facoltateologica.it - www.facoltateologica.it

REDAZIONE

Fino al 13 novembre l'inserimento dei nominativi nel modulo per Luce e Vita digitale

Ultima settimana, fino al 13 novembre, per la fase di **raccolta nominativi per l'invio della versione digitale di Luce e Vita**. Le operazioni da compiere sono:

1. **Condividere il link** già inviato ai parroci (oppure inquadrare il qr code) tramite whatsapp a catechisti, consiglio pastorale, operatori pastorali, semplici fedeli... per iscriversi all'abbonamento digitale. **Non serve raccogliere nominativi su carta** ma invitare a compilare autonomamente il modulo on line disponibile anche da questo qr code.

Le parrocchie che hanno già inviato i nominativi (166) sono 21:

Immacolata - Molfetta
Immacolata - Ruvo
Madonna dei Martiri - Molfetta
Madonna della Pace - Molfetta
Madonna della Rosa - Molfetta
Sacra Famiglia - Ruvo
Sacro Cuore - Molfetta
San Bernardino - Molfetta
San Domenico - Giovinazzo
San Giacomo - Ruvo
San Giuseppe - Giovinazzo
San Michele Arcangelo - Terlizzi
San Michele Arcangelo - Ruvo
Sant'Achille - Molfetta
Sant'Agostino - Giovinazzo
Santa Famiglia - Molfetta
Santa Maria Assunta - Cattedrale Molfetta
Santa Maria Assunta - Giovinazzo
Santa Maria della Stella - Terlizzi
Santa Maria di Sovereto - Terlizzi
Santa Teresa - Molfetta

Di queste, **solo alcune hanno esteso l'invio a molti nominativi**, qualcuna ha solo due o tre nominativi. Dove sono catechisti, operatori pastorali, fedeli? Ricordiamo che il pacchetto base prevede 25 invii.

Serve ancora ulteriore impegno per sensibilizzare convintamente i fedeli.

2. Dopo il 13 novembre la redazione invia al parroco il **prospetto degli iscritti** per averne conferma o integrazione.

3. Confermato l'elenco, la redazione invierà a ciascun iscritto le indicazioni di come procedere per ricevere ogni settimana il **giornale digitale sul telefono**.

4. Resta inteso che il **giornale cartaceo sarà sempre disponibile** per chi lo richiederà (singoli abbonati o parrocchie).

Chiediamo ancora impegno a ciascuno. Il direttore e la segreteria di redazione sono sempre disponibili a fornire spiegazioni a riguardo 3270387107.

